

Lo dice il dem Francesco Boccia, presidente della commissione bilancio della camera

Niente più nominati. E via i bonus

Con Michele Emiliano riportiamo i voti grillini al Pd

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Niente nominati in parlamento, una legge elettorale in questo senso oggi si potrebbe fare. E basta con la politica dei bonus. **Francesco Boccia**, economista, presidente della commissione bilancio della camera, sostenitore di **Michele Emiliano** nella corsa alla segreteria del Partito democratico, spiega anche come togliere voti al Movimento5stelle per riportarli al Pd sia possibile.

Domanda. Renzi dice al Corriere della Sera che ci sono i numeri per approvare il Mattarellum. Maurizio Martina invece su Qn prende atto che i numeri per il Mattarellum non ci sono e apre all'introduzione anche al senato dell'Italicum.

Risposta. È evidente che nel ticket non si sono messi d'accordo! Emblematico della schizofrenia della mozione dell'ex segretario.

D. Uno dei due ha torto.

R. Sui numeri ha torto Renzi, perché già in Affari costituzionali alla camera il dibattito si è arenato, i voti per andare avanti sul Matterellum non ci sono, Pd e Lega insieme non ce la fanno. Non voglio pensare al senato...

D. E sulla sostanza?

R. Sulla sostanza ha torto Martina, esportare l'Italicum al senato significa prevedere anche qui i capilista bloccati, l'opposto di quello che vogliono gli elettori. Questo allontanerebbe ancora di più la gente dal Pd.

D. Chiudete il dibattito elettorale e andiamo al voto con il proporzionale. Su questo pure i grillini sono d'accordo.

R. Il rischio è concreto, se perdiamo tempo su una legge elettorale che non ha i numeri, andiamo al voto con il proporzionale.

D. Avrete un'idea per uscirne?

R. La nostra proposta è chiara: cancelliamo i capilista per

tutti, camera e senato, gli eletti sono scelti dai cittadini, senza imposizioni, senza nominati, e prevediamo un premio di maggioranza alle coalizioni che non significa toglierlo alla lista.

D. Così acccontentate pure Movimento 5stelle.

R. Esatto, non facciamo danno a nessuno, chi vuole può andare da solo, chi no, invece, si allea. Un po' come accade nei comuni, il leader del partito decide se camminare da solo o fare alleanze, e con il nostro sistema lo decide prima del voto. E non dopo. Questo assicura maggiore governabilità. E dà la possibilità sia alla sinistra che è all'opposizione che al centro-destra di costruire programmi nella loro casa naturale.

D. Fin quando avete in piede il congresso, difficile che se ne faccia qualcosa.

R. È evidente che anche su questo si gioca il congresso. Renzi e Martina non si sono messi d'accordo. **Andrea Orlando** è su una posizione più simile alla nostra. Alle primarie del 30 aprile chiameremo la gente a votare per Emiliano anche per non avere nominati nel prossimo parlamento.

D. Corteggiate i grillini. Emiliano parla di fare alleanze di programma, come ha fatto per la Puglia, con M5s.

R. Chi vota Grillo potrebbe convergere benissimo sulla nostra posizione alle primarie. Su alcuni temi, siamo molto vicini. Del resto molti di quelli che oggi votano per Movimento 5stelle prima votavano per noi.

D. Emiliano propone di equiparare gli stipendi di chi entra in politica al lavoro svolto prima. Grillissimo.

R. Prevediamo un sistema di buon senso, con una indennità al parlamentare che non superi i 5-6 mila euro. E per tutte le altre spese, che sia il parlamento ad occuparsene, come succede in Europa.

D. Nei primi quattro giorni di congresso del Pd, i ri-

sultati, stando a fonti renziane, vedono in vantaggio la mozione del segretario uscente, che avrebbe raccolto il 68% dei voti degli iscritti. Segue Orlando con il 30,3%. Emiliano è all'1,7%. Proprio poco.

R. Se si prendono a riferimento alcune sezioni di alcuni comuni della Toscana o dell'Emilia Romagna dove l'apparato renziano è molto forte... Io lascerei perdere. La strada è lunga e occorre attendere i risultati della commissione nazionale. A Poggiorsini oggi (ieri, ndr), che è un comune che equivale a uno di quelli toscani presi a modello per fare propaganda, Emiliano è andato oltre il 60%. Mica però facciamo i comunicati... Ci affidiamo alla stampa per evitare di fare disinformazione.

D. Battute a parte, Renzi oggi è più forte o più debole di 4 anni fa?

R. Nel partito è sicuramente più forte. Le faccio una previsione, nei circoli avrà sul 60%. Noi contiamo di arrivare alla doppia cifra. Del resto, in parlamento la mozione di Renzi ha 280 sostenitori tra deputati e senatori, Orlando 120, noi siamo in 12.

D. E alle urne del 30 aprile?

R. Alle urne vinciamo noi! La gente che andrà a votare la vedo alle nostre iniziative, ci chiede conto, è partecipe, dal Nord al Sud.

D. Lei è presidente della commissione bilancio della camera. Come sono stati questi anni di governo Renzi in termini di debito pubblico e crescita?

R. Il debito è aumentato, nonostante l'impegno di **Pier Carlo Padoan** in ogni legge di bilancio nel ridurlo. Questo significa che i vincoli di bilancio che abbiamo rispettato non funzionano più, non funzionano dal 2008. La flessibilità concessaci dalla Ue ce la siamo spesa per i bonus, gli 80 euro, i diciottenni, per i bebè, la social card... Noi aboliremo tutti i bonus e faremo



una politica sociale sui diritti. A partire dalla decontribuzione strutturale per i neoassunti.

D. Emiliano è un magistrato in politica. Un caso di incompatibilità di cui anche nel Pd vi chiedono conto.

R. È una polemica strumentale. Emiliano chiede che si faccia una norma che disciplini cosa succede a un magistrato che rientra dalla politica. Lui la fa da 13 anni e se ne sono accorti adesso. Non possono però chiedergli di rinunciare al suo lavoro solo perché ha deciso di candidarsi alla segreteria del Pd, è imbarazzante.

D. Il ministro Anna Finocchiaro, magistrato da anni in politica, propone che chi rientra in magistratura sia assegnato a compiti amministrativi.

R. Condivido pienamente.

— © Riproduzione riservata — ■